

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 04 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Crisi alla Provincia, ecco il terzo tempo L'Udc sceglie la via della conciliazione

Peppe Drago e Orazio Ragusa non vanno al contrattacco, almeno per ora, di Forza Italia e degli altri alleati. Probabilmente i partiti si vedranno venerdì mattina.

Gianni Nicita

●●● «Come in ogni buona famiglia che si rispetti i contrasti sono inevitabili. Il resto è solo una questione di stile». Inizia così una nota dei deputati Peppe Drago e Orazio Ragusa dell'Udc sulla crisi alla Provincia che anziché passare al contrattacco di Forza Italia o del Pdl in genere scelgono la via della conciliazione sulla vicenda che ha visto gli assessori di Forza Italia autosospendersi, per ordine del partito, perché il presidente Franco Antoci ha prorogato l'incarico al direttore generale Nitto Rosso per tre mesi. Antoci è stato anche «accusato di mancanza di dialogo e collegialità nelle decisio-

ni in seno alla giunta». Drago e Ragusa dicono che «chi conosce la storia dell'Udc sa che ci siamo sempre sforzati di "lavare in casa i panni sporchi". Siamo comunque convinti che, grazie alle tante ragioni che ci uniscono, risolveremo in tempi brevi questa crisi che rischia di penalizzare l'azione amministrativa. La deputazione e il gruppo dirigente della coalizione che governa la Provincia di Ragusa ha sempre lavorato in piena sinergia». Il problema adesso sembra chi dovrà convocare il tavolo politico. Ma pare che i deputati dovrebbero vedersi il 9 mattina. Drago e Ragusa continuano dicendo che «l'Udc, in particolare, ha svolto un grande lavoro di mediazione e di proposta, che si è rivelato determinante per ottenere quei consensi che ci consentono oggi di essere forza di governo alla provincia e in molti comuni. L'essere ottimisti anche in questo momento ci fa "vedere" forse più lontano. Siamo certi che il con-

fronto, anche aspro, può trasformarsi in un "collante" in grado di riuscire a rendere la coalizione ancora "più forte e autorevole". Siamo però convinti che il confronto deve cominciare dall'affrontare assieme le grandi questioni che questa provincia non può più rimandare. Ci appassiona poco parlare di semplice attribuzione di "poltrone" o "incarichi", se tutto questo non rientra nella condivisione di un Piano strategico di sviluppo in grado di individuare le opportunità da sfruttare. Solo dopo potremo scegliere, assieme, le migliori risorse umane in grado di "servire" al meglio il nostro straordinario territorio. Tutte le forze politiche, che fanno parte della coalizione, hanno dunque la responsabilità di dare il proprio contributo per raggiungere questo ambizioso risultato». I due deputati si dicono pronti a ricominciare proprio da questo punto. «Solo le idee chiare, il dialogo, la collegialità e la coesione tra tutti i rappresentanti della maggioranza, che oggi sostiene la giunta presieduta da Antoci, consentiranno di vivere il futuro di questa provincia da protagonisti, piuttosto che subire le scelte decise in posti a noi lontani, da gente che nulla ha a che fare con il nostro territorio».

(*GN*)

OPPOSIZIONE

Abbate chiede la «testa» di Enzo Cavallo

●●● Nel centrosinistra c'è chi suggerisce cambi assessoriali. Ignazio Abbate di Sd chiede la testa di Enzo Cavallo. «Spero che dopo la crisi possa esserci un rilancio, in questo caso amministrativo, anche passando per il cambio degli attori, specialmente per le competenze che riguardano il mondo produttivo della provincia di Ragusa». Abbate esprime preoccupazione «per questa crisi tutta interna ad un sistema di potere della maggioranza che di fatto non fa altro che allungare già i tempi biblici per l'erogazione dei fondi ex Insicem ed il ripianamento delle passività Inps delle aziende commerciali ed artigiane». (*GN*)

L'Udc esterna, i forzisti tacciono

Sibillini Drago e Ragusa : «Ci siamo sforzati di lavare in casa i panni sporchi»

I cellulari iniziano a squillare. I bene informati dicono che, almeno telefonicamente, i rappresentanti dei partiti iniziano a sentirsi e forse già per domani potrebbero esserci dei primi segnali, forse un confronto già in settimana. Per il momento, però, la continua la crisi politica alla Provincia regionale di Ragusa mentre si moltiplicano gli interventi. Finalmente arrivano quelli ufficiali da parte dell'Udc, con una nota a firma di Peppe Drago e Orazio Ragusa che spiegano come in ogni buona famiglia che si rispetti i contrasti sono inevitabili ma c'è sempre una questione di stile. I due esponenti del partito della vela spiegano che si sono sempre sforzati di lavare in casa i panni sporchi ma dicono anche che in tempi brevissimi, grazie "alle tante ragioni che ci uniscono", potrà essere risolta "questa crisi che rischia di penalizzare l'azione amministrativa".

L'Udc sostiene che il confronto, anche aspro, può trasformarsi in un "collante" in grado di riuscire a rendere la coalizione ancora "più forte e autorevole". "Siamo però convinti che il confronto deve cominciare - spiegano Drago e Ragusa - dall'affrontare assieme le grandi questioni che questa provincia non può più rimandare. Il nostro pensiero va, in questo momento a tutti quei "giovani" diplomati e laureati che sono costretti a cercare occupazione lontano dalla nostra provincia. E' il territorio ibleo che non ha nulla da offrire a questi cervelli e se li lascia sfug-

gire o possiamo lavorare per invertire questa tendenza? E' per dare risposta a questa domanda che ci appassiona poco parlare di semplice attribuzione di "poltrone" o "incarichi", se tutto questo non rientra nella condivisione di un piano strategico di sviluppo in grado di individuare le opportunità da sfruttare. Solo dopo potremo scegliere, as-

sieme, le migliori risorse umane in grado di "servire" al meglio il nostro straordinario territorio". Un confronto politico che desta preoccupazione al Partito Democratico. E mentre per oggi è convocata una conferenza stampa del Pd, a parlare sono il deputato regionale Roberto Ammatuna e il capogruppo della Provincia, Fabio Nicosia.

**Ammatuna
e Nicosia
parlano di
«ricatti
politici»**

Ammatuna dice di nutrire "una seria preoccupazione per quanto sta accadendo alla Provincia perché può accadere ed è già accaduto che si inneschi una crisi causata da modi diversi di affrontare le emergenze di un territorio, ma la motivazione che traspare per le fibrillazioni in corso a viale del Fante sono legate a ricatti politici conseguenti alla proroga del contratto del direttore generale o alla mancata riassegnazione di deleghe assessoriali. Non una parola, da parte delle forze politiche che compongono il governo provinciale, rivolta ai problemi che assillano la comunità territoriale, se non per rinfacciarsi vicendevolmente la colpa per non averli affrontati. Avremmo potuto capire una crisi aperta sul destino della Catania-Ragusa o della Siracusa-Gela, sul futuro delle infrastrutture in generale, sulla crisi dell'agricoltura o sullo sviluppo turistico della provincia di Ragusa, non la riusciamo invece a capire per una indecente difesa di nicchie di potere. Non possiamo evitare di denunciare questa navigazione da piccolo cabotaggio, ma nemmeno intendiamo aspettare seduti lungo il fiume il passaggio del cadavere dell'avversario politico. Siamo pronti a sederci attorno ad un tavolo per affrontare insieme le grandi questioni che limitano la crescita del territorio, naturalmente dal ruolo chiaro e netto di forza di opposizione che intendiamo continuare a svolgere".

MICHELE BARBAGALLO

-L'Udc scende in campo a difesa del presidente della Provincia Franco Antoci e rivendica il proprio lavoro di mediazione

Drago al Pdl: pronti per il confronto

«Prima del dibattito sulle poltrone è necessario un piano strategico per lo sviluppo»

Giorgio Antonelli

È giunta l'ora di riunirsi attorno al tavolo politico per rilanciare l'azione politico-amministrativa alla Provincia. L'appello del presidente Franco Antoci di restituire la parola alla politica, dopo la crisi scoppiata in viale del Fante a seguito della proroga del mandato del direttore generale Benedetto Rosso, è stato subito accolto dai vertici del suo partito, l'Udc.

Ieri, infatti, sono scesi in campo il leader maximo udicino, Peppe Drago, nonché il deputato regionale Orazio Ragusa. Per una difesa di Antoci ed una disamina politica a larghissimo spettro: «Come in ogni buona famiglia che si rispetti - esordiscono i due parlamentari - i contrasti sono inevitabili. Il resto è solo una questione di stile. Chi conosce la nostra storia sa che noi siamo abituati a evitare le esternazioni e, in caso di divergenze con gli alleati, ci siamo sempre sforzati di lavare in casa i panni sporchi. Siamo comunque convinti che, grazie alle tante ragioni che ci uniscono, risolveremo in tempi brevissimi questa crisi che rischia di penalizzare l'azione amministrativa. La deputazione e il gruppo dirigente

della coalizione che governa la Provincia ha sempre lavorato in piena sinergia. Anche per questi motivi l'elettorato è stato molto generoso con questa coalizione, premiandola in tutte le ultime competizioni elettorali. L'Udc, in particolare, ha svolto un grande lavoro di mediazione e di proposta, che si è rivelato determinante per ottenere quei consensi che ci consentono oggi di essere forza di governo alla Provincia e in molti comuni.

«L'essere ottimisti anche in questo momento - aggiungono Drago e Ragusa - ci fa "vedere" forse più lontano. Siamo certi che il confronto, anche aspro, può trasformarsi in un "collante" in grado di riuscire a rendere la coalizione ancora più forte e autorevole. Siamo però convinti che il confronto deve cominciare dall'affrontare assieme le grandi questioni che questa provincia non può più rimandare. Il nostro pensiero va, in questo momento, a tutti quei giovani diplomati e laureati che sono costretti a cercare occupazione lontano dalla nostra provincia. È il territorio ibleo che non ha nulla da offrire a questi cervelli e se li lascia sfuggire o possiamo lavorare per invertire questa tendenza?».

Drago e Ragusa ritengono che non sia il momento di «parlare di attribuzione di "poltrone" o "incarichi"», ma serve «la condivisione di un piano strategico di sviluppo in grado di individuare le opportunità da sfruttare. Solo

dopo potremo scegliere, assieme, le migliori risorse umane in grado di "servire" al meglio il nostro straordinario territorio. Tutte le forze politiche, che fanno parte della coalizione, hanno dunque la responsabilità di dare il proprio contributo per raggiungere questo ambizioso risultato».

Quindi annunciano che «noi siamo pronti a ricominciare proprio da questo punto. Siamo oggi un partito riconosciuto e credibile per "guidare" questo processo. Abbiamo ascoltato con molta attenzione chi ci ha criticato sul "terreno" dell'ascolto e dell'inter-

locuzione. Sono argomenti a noi molto cari e siamo pronti a intensificare tutti i nostri sforzi per migliorare questi aspetti. Però siamo altrettanto convinti che avremo fatto un buon lavoro se cominceremo, tutti assieme, a sviluppare una maggiore capacità di ascolto e di interlocuzione con le confederazioni sindacali, le associazioni, il terzo settore e i movimenti. Siamo oggi di fronte a problemi, sfide, dilemmi, in gran parte inediti. Il nuovo scenario determinerà, per la nostra provincia, un pesantissimo confronto competitivo con altre aree ter-

ritonau atamente concorrenziali. La competizione non è più fra singoli comuni o singole imprese, ma fra aree provinciali e sub-provinciali, fra filiere e distretti produttivi. Solo le idee chiare, il dialogo, la collegialità e la coesione tra tutti i rappresentanti della maggioranza, che oggi sostiene la giunta presieduta da Franco Antoci, consentiranno di vivere il futuro di questa provincia da protagonisti, piuttosto che "subire" le scelte decise in posti a noi lontani, da "gente" che nulla ha a che fare con il nostro territorio».

La convocazione immediata del tavolo politico provinciale, «per discutere di scelte politiche e programmatiche», viene esplicitamente chiesta dal deputato regionale del Mpa, Riccardo Minardo che guarda «ai molteplici problemi che affliggono la collettività da affrontare in modo più incisivo e concreto, senza che ci si perda in inutili beghe interne ai partiti». Per Minardo, occorre chiudere «questa fase negativa ed aprire una nuova stagione politica fatta di leale chiarezza, coinvolgimento, rispetto e rilancio delle azioni per la soluzione dei tanti problemi urgenti». ■



Riccardo Minardo:
«Aprire al più presto una nuova stagione politica di leale chiarezza»

PARTITO DEMOCRATICO. Oggi parlano Pippo Digiacomo e Tuccio Di Stallo

Ammatuna incalza: «Liti per difendere le nicchie di potere»



Roberto Ammatuna

●●● Si scatenano tutti sulla crisi alla Provincia regionale tant'è che il Pd ha promosso per oggi alle 11 una conferenza stampa anche perchè l'autosospensione dei tre assessori di Forza Italia e le dichiarazioni del segretario provinciale dell'Udc, Giancarlo Floriddia, secondo il quale la crisi sarebbe da addebitare al mancato accordo in ordine alle nomine di quattro dirigenti nel concorso pubblico indetto lo scorso dicembre, hanno bisogno di una riflessione. Saranno presenti il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo e il vice Tuccio Di Stallo. Ma intanto il deputato Roberto Ammatuna incalza: «Nutro preoccupazione per quanto sta accadendo alla Provincia regionale. Può accadere ed è già accaduto che si inneschi una crisi causata da modi diversi di affrontare le emer-

genze di un territorio, ma la motivazione che traspare per le fibrillazioni in corso a viale del Fante sono legate a ricatti politici conseguenti alla proroga del contratto del direttore generale o alla mancata riassegnazione di deleghe assessoriali. Non una parola, da parte delle forze politiche che compongono il governo provinciale, rivolta ai problemi che assillano la comunità territoriale, se non per rinfacciarsi vicendevolmente la colpa per non averli affrontati». Ammatuna va oltre: «Avrei potuto capire una crisi aperta sul destino della Catania-Ragusa o della Siracusa-Gela, sul futuro delle infrastrutture in generale, sulla crisi dell'agricoltura o sullo sviluppo turistico della provincia, non la riesco invece a capire per una indecente difesa di nicchie di potere. Siamo pronti a seder-

ci attorno ad un tavolo per affrontare insieme le grandi questioni che limitano la crescita del territorio». Interviene anche Fabio Nicosia, capogruppo del Pd che condivide la posizione di Ammatuna ed aggiunge: «Se i tre assessori che si sono autosospesi vogliono davvero dare il via ad una crisi allora che si dimettano da Assessori. Certo avrebbero fatto bene a farlo quando alla fine dell'anno hanno approvato una serie interminabile di delibere di dubbia utilità per il territorio». (*GN*)

Partito democratico e Sd critici sullo stato di crisi che si è aperto alla Provincia

L'opposizione incalza: si pensi alle emergenze

I venti di guerra che spirano a palazzo di viale del Fante scatenano, ovviamente, l'opposizione. Dopo la presa di posizione dell'Idv che, ha ricollegato la "faida" insorta in seno al centrodestra esclusivamente alla prossima nomina dei nuovi dirigenti alla Provincia, sono scesi in campo anche il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna e il consigliere provinciale di Sd, Ignazio Abbate.

Il primo ritiene che la crisi sia «causata non da modi diversi di affrontare le emergenze del territorio, ma che sia piuttosto legata a ricatti politici conseguenti alla proroga del contratto del direttore generale (Nitto Rosso, *n.d.r.*) o alla mancata riassegnazione di deleghe assessoriali». Tutto ciò mentre insorgono e si acuiscono gravi

problematiche che Ammatuna individua specificamente nella «provincia che scivola dall'82. al 91. posto nell'indagine per qualità della vita; nell'Ance che denuncia il crollo verticale degli appalti di edilizia pubblica; nel destino della Ragusa-Catania o della Siracusa-Gela; nel futuro generale delle infrastrutture; nella crisi dell'agricoltura o dello sviluppo turistico. Non riusciamo, perciò, a capire una crisi - cesella il deputato regionale di centrosinistra - per una indecente difesa di nicchie di potere!». Ed offre la collaborazione dell'opposizione, pur nella distinzione dei ruoli, ipotizzando un "accordo di programma" sull'utilizzo dei fondi strutturali europei, individuato come assoluta priorità.

Seria preoccupazione per gli



Ignazio Abbate

ulteriori ritardi che si accumulano nell'azione amministrativa viene esternata, come accennato, anche da Ignazio Abbate che pone l'attenzione specificamente sul progetto di erogazione dei fondi ex Insi-cem, sul ripianamento delle passività Inps delle aziende iblee e sui relativi prestiti a tasso agevolato che potrebbe supportare proprio l'ente di viale del Fante: «Spero - conclude Abbate - che dopo la crisi possa esserci un rilancio amministrativo, anche passando per il cambio degli attori, specialmente per le competenze che riguardano il mondo produttivo della nostra realtà territoriale, che oggi come non mai ha bisogno di sostegno programmatico ed economico».

• (g.a.)

FONDI EX ISC

«Erogazione in notevole ritardo»

g.l.) "Grande preoccupazione per questa crisi tutta interna ad un sistema di potere della maggioranza che di fatto non fa altro che allungare già i tempi biblici, attesi i quali si era quasi giunti alla conclusione del progetto per l'erogazione dei fondi ex Insicem ed il ripianamento delle passività Inps delle aziende commerciali ed artigiane del nostro territorio". Ad affermarlo è il consigliere provinciale di Sinistra democratica, Ignazio Abbate, che si dice perplesso per quanto sta accadendo all'ente di viale del Fante. "Il presidente Antoci - aggiunge - si impegna in prima persona perchè questi provvedimenti vedano la luce già nei prossimi giorni. Le nostre imprese, già provate dalla crisi economica e dal crollo dei consumi, non possono sopportare ulteriori penalizzazioni per effetto delle beghe interne alle maggioranze delle Amministrazioni: solo con una veloce risoluzione si potranno mettere a disposizione soldi per le imprese, capaci di rilanciare il tessuto produttivo della provincia".

VIALE DEL FANTE. Nota del presidente della commissione Ambiente

Aree naturalistiche Nuove opportunità con «Sicilianatura»

●●● Nuove opportunità per il territorio ibleo sia in termini di gestione delle aree naturalistiche che in termini di formazione dei giovani per lo svolgimento di nuove professionalità e di conseguenza creare nuova occupazione. Sono date dal progetto "Sicilianatura" promosso dall'Associazione Nazionale Famiglie Emigrati delegazione regionale Sicilia che si svolgerà in tutte le province dell'isola. Il progetto ha lo scopo di coniugare l'ambiente, il turismo e la formazione di professionalità qualificate per la gestione delle risorse naturalistiche ed ambientali. L'esigenza di un tale percorso formativo nasce dalla peculiarità del territorio siciliano caratterizzato da un elevato numero di specificità naturalistiche ed ambientali di notevole valenza. "Ad oggi in Sicilia - afferma Marco Nani, presidente della commissione

AZZURRI VERSO IL PDL

Le attenzioni di Silvio Galizia a una delibera

●●● Il consigliere provinciale di Azzurri verso il Pdl, Silvio Galizia, ha presentato un'interrogazione al presidente Antoci e all'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo. In particolare Galizia si sofferma sui criteri con i quali sono stati spesi i fondi della delibera di giunta «fiorilei nel sentiero del barocco». Il consigliere siciliano chiede di conoscere i criteri di trasparenza adottati per affidare alle ditte le prestazioni e per quale motivo sia stata scelta la Coldiretti, piuttosto che altre associazioni di categoria. (GN)

consigliare Ambiente - i parchi sono quattro e le riserve naturali 76, con una superficie che è pari a circa il 10% di quella totale di tutta l'isola; se a parchi e riserve naturali si aggiungono i 218 Siti di Interesse Comunitario (Sic) e le 29 Zone di Protezione Speciale (Zps), la superficie complessiva protetta è di 502.618 ettari. La vastità di tali aree permette una notevole diversificazione degli ambiti naturalistici, con la presenza di zone montane, collinari, fasce costiere ed aree marine, con la conseguente diversità e varietà sia della flora che della fauna. Si impone, dunque, la necessità di unire la conservazione della natura con lo sviluppo economico sostenibile. Sicilianatura - dice Nani - rappresenta in questo contesto un percorso formativo unico in Sicilia che tende, attraverso la formazione di figure professionali nuove, ad una acquisizione di competenze specifiche in tema di sviluppo sostenibile e quindi alla promozione di servizi indirizzati alla valorizzazione congiunta delle risorse culturali, naturalistiche e paesaggistiche sulle quali, attraverso la rete ecologica siciliana, bisogna puntare per vivacizzare le economie del nostro territorio". (GN)

AGRICOLTURA

«Concretizziamo la piattaforma»

Dopo la presentazione della piattaforma rivendicativa, scaturita dalla conferenza provinciale a tema promossa dalla Provincia regionale, sul tavolo del ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, e dell'assessore regionale al ramo, Giovanni La Via, si cerca una strada che consenta di concretizzare il prima possibile gli impegni assunti dai massimi rappresentanti istituzionali.

Ma come ci si può muovere adesso? Quali concreti spiragli sono arrivati dalla conferenza provinciale dell'agricoltura? Per l'assessore allo Sviluppo economico dell'ente di viale del Fante, Enzo Cavallo, non ci sono dubbi. "Abbiamo portato avanti un percorso - sottolinea - che ci ha permesso di fornire determinate prospettive al settore condizionato da una crisi pesante, aggravata ancor più dalle continue calamità e dalle difficoltà per l'accesso al credito. Ecco perché, anche per garantire le imprese e permettere alle stesse di

«Abbiamo chiesto scelte mirate a contenere costi di produzione e pressione fiscale. Ora lavoriamo ai tempi»

essere competitive, anche in vista della imminente liberalizzazione dei mercati, abbiamo chiesto scelte mirate a contenimento dei costi di produzione oltre che della pressione fiscale e contributiva. Le proposte emerse in occasione della conferenza provinciale dell'agricoltura hanno permesso alle organizzazioni professionali agricole di sollecitare l'adozione di provvedimenti, ai diversi livelli istituzionali, per arginare l'attuale crisi e per venire incontro alle esigenze delle imprese del settore. Sono queste stesse indicazioni che costituiscono la parte pregnante della piattaforma rivendicativa che abbiamo sottoposto all'attenzione del ministro Zaia e dall'assessore La Via e dai quali ci attendiamo adesso dei riscontri pre-

cisi". L'attività della conferenza provinciale dell'agricoltura ha permesso alla stessa di entrare nello specifico delle rivendicazioni ai vari livelli istituzionali. "Abbiamo richiesto, ad esempio - afferma ancora Cavallo - il mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali agricoli nelle zone montane e svantaggiate; il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale al fine non solo di garantire gli indennizzi alle aziende colpite da calamità ma anche per sostenere le imprese che assicurano le loro aziende e le loro produzioni; e, ancora, il ripianamento delle passività agrarie da parte delle imprese agricole e zootecniche in difficoltà per gli effetti della crisi che ormai da qualche anno investe il settore".

G. L.

EDILIZIA SCOLASTICA

Giampiccolo fa il punto sugli interventi

E', quello della Pubblica istruzione e dell'Edilizia scolastica, uno dei settori cardine dell'attività portata avanti dall'Amministrazione provinciale di Ragusa. Non foss'altro perché riservato alla crescita educativa dei tanti studenti che affollano gli edifici di pertinenza dell'ente di viale del Fante. E, nel 2008, lo sforzo è stato teso a far sì che il confort tra i banchi potesse crescere in maniera assolutamente proporzionale con gli impegni assunti nei confronti della collettività.

Ma quali sono stati i principali progetti concretizzati negli ultimi dodici mesi? Il settore, retto dall'assessore Giuseppe Giampiccolo, ha avuto modo, intanto, di confrontarsi con una serie di interventi a carattere strutturale, interventi di ampio spessore destinati a concretizzare una serie di obiettivi che l'Ap si è prefissata già qualche anno fa. Ad esempio, in questo contesto va inquadrato l'impegno di spesa pari a 3 milioni 835 mila euro assunto per l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Vittoria. Un istituto che



«Numerosi i progetti attuati e quelli in itinere negli istituti della provincia»

si rivolge ad una comunità numerosa e che può ampliare, qualificandolo, il ventaglio delle scelte formative a disposizione della città di Vittoria e degli altri centri dell'hinterland. Una scelta di campo quella portata avanti dalla Provincia che, in questo modo, ha inteso soddisfare delle esigenze che, a più riprese, erano state manifestate in tale direzione. Ma l'attività di manutenzione straordinaria non è da trascurare. Perché numerosi sono stati i progetti attuati in questo campo che hanno permesso di dare delle risposte alle numerose segnalazioni provenienti da vari edifici scolastici. Tra questi, quelli che hanno subito un trattamento specifico sono stati il liceo scientifico di Comiso, che ha avuto stanziata la somma di 666 mila euro per manutenzione straordinaria e per recupero funzionale ad un tempo. Anche l'Itis "Ettore Majorana" di Ragusa ha usufruito dello stesso intervento nel contesto della suddetta somma. Che è pure servita per l'istituto tecnico commerciale e aeronautico "Fabio Besta" di Ragusa. Accanto a quelli specifici, sono stati stanziati dei fondi, pari a 700 mila euro, che hanno riguardato lavori di manutenzione un po' in tutti gli istituti di istruzione secondaria dell'area iblea, gli stessi che, insomma, sono di pertinenza, per quanto riguarda la cura e la salvaguardia, della Provincia regionale, assessorato all'Edilizia scolastica. Non bisogna neppure dimenticare che, durante il 2008, sono stati inaugurati i nuovi locali dell'alberghiero di Modica.

Ispica La Provincia approva il progetto **L'Ipsia "G. Ferraris"** **sarà dotata della palestra**

ISPICA. L'Ipsia «Galileo Ferraris» sarà presto dotata della palestra. La Provincia ha approvato nei giorni scorsi il progetto inerente alla costruzione della stessa, impegnando la somma di 1 milione e 300 mila euro.

Il «Ferraris» ospita oltre 500 allievi. «Per questo motivo – spiega il consigliere provinciale Salvatore Moltisanti – era diventato improrogabile il termine per la costruzione di una palestra al servizio della scuola e di conseguenza

dell'intera collettività ispicese. Si tratta di – aggiunge – una realizzazione già inserita nel Piano triennale opere pubbliche 2004-2006 da finanziare con un mutuo del Credito sportivo e l'opera nel Piano 2008-2010 approvato dal consiglio provinciale lo scorso ottobre è inserita nell'elenco annuale 2008. La costruzione della palestra – conclude Moltisanti – è la dimostrazione di una politica attenta all'esigenze del territorio». * **(e.b.)**

LAVORO

Nuovi bandi di concorso all'Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 3 posti presso gli Istituti assistenziali riuniti di Pavia. Titolo richiesto: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 15 gennaio 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Casalbore (Avellino), titolo richiesto: diploma di Geometra-maturità. Scadenza: 15 gennaio 2008. Concorso a 2 posti presso il Comune di Teramo. Titolo richiesto: laurea in Sociologia-Servizi sociali. Scadenza: 14 gennaio 2009.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

FILIERA. Con questi finanziamenti si spera di dare un impulso decisivo affinché si possa uscire dal tunnel della crisi

Agricoltura, ecco sette milioni di euro L'Europa al «capezzale» delle aziende

Una pioggia di risorse per il settore agricolo ibleo asse trainante dell'economia della provincia. Sette milioni di euro in due tranche.

Marcello Di Grandi

●●● Sette milioni di euro alle aziende agricole ragusane per il «rafforzamento della filiera» e gli investimenti aziendali. Risorse della comunità europea con la misura 4.06 del Por, il programma operativo regionale



**CORSA APERTA
PER PRESENTARE
I PROGETTI
E OTTENERE I SOLDI**

2000/2006 della Sicilia. Si tratta di un bando cosiddetto a «sportello». Ad ottenere i finanziamenti saranno coloro che per primi presenteranno i progetti. «Una grande opportunità per il nostro territorio e per le tante aziende agricole e zootecniche - dice il responsabile dell'ispettorato provinciale all'agricoltura, Giuseppe Arezzo -. Nella prima fase sono stati assegnati al nostro territorio 5 milioni di euro. A questi si sono aggiunti altri due milioni di euro. Da adesso in poi spetta agli imprenditori presentare in tempo utile la documentazione perchè bisogna renderla conto tutto entro e non oltre il mese di aprile». Gli obiettivi della «misura» 4.06 sono la realizzazione di investimenti per l'ammodernamento e la riduzione dei costi di produ-



Operatrici mentre lavorano in una serra ragusana

IN 389 SPERANO. Imprenditori cercano ossigeno
Ma solamente la metà di loro
potrà realizzare il «sogno»

●●● Sono 389 le aziende agricole ragusane che hanno presentato i progetti. Circa la metà potranno usufruire del finanziamento. Si tratta di un bando cosiddetto a «sportello»: questo vuol dire che a ottenere i finanziamenti saranno coloro che per prima presenteranno i progetti. «Essendo ormai alla chiusura del Programma - afferma l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via - lo scopo è quello di creare un parco aggiuntivo di interventi, in modo tale da compensare le economie prodotte dai precedenti

bandi». Per il finanziamento dei progetti sarà impiegata una quota delle «risorse liberate», assegnate all'assessorato dalla giunta regionale con la delibera del 25 giugno scorso. I 45 milioni di euro sono stati già ripartiti tra i nove ispettorati provinciali dell'Agricoltura, assegnando a ciascuno: 5,3 milioni a Catania, 7 milioni a Ragusa, 4,7 a Siracusa e Trapani e 5 milioni alle restanti 5 province. I progetti finanziati dovranno essere realizzati al massimo entro 90 giorni dalla concessione del contributo. (*MDG*)

zione delle aziende agricole, la valorizzazione dei prodotti agricoli aziendali, il potenziamento della filiera agricola aziendale, l'allevamento di soggetti appartenenti a razze autoctone in pericolo di estinzione, il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di lavoro e degli standard di sicurezza degli operatori agricoli. In particolare, si potranno costruire serre con nuovi materiali, anche integrate con impianti fotovoltaici, tunnel agricoli da utilizzare come deposito di prodotti, macchine ed attrezzature agricole, nuovi impianti irrigui o razionalizzare quelli già esistenti per un risparmio idrico. Potranno inoltre essere effettuati investimenti per il miglioramento e la protezione delle coltivazioni di uva da tavola. Prevista anche la possibilità di realizzare sistemi di protezione e videosorveglianza. Ammissibile anche l'acquisto di animali di razze autoctone in via d'estinzione, di impianti, macchine ed attrezzature agricole nuove. L'aiuto sarà concesso in forma di contributo in conto capitale pari al 40 per cento dell'investimento ammissibile. La percentuale potrà essere elevata al 50 per cento (per le aziende ricadenti nelle zone svantaggiate) e al 60 per cento (in caso di giovani agricoltori).

«Invito le ditte - aggiunge il dirigente dell'ispettorato all'agricoltura - ad accelerare tutto l'iter per la presentazione delle istanze. Parte delle somme potranno essere utilizzate per sistemi di videosorveglianza o per l'acquisto di mezzi agricoli». (*MDG*)

«Stabilizzazione per i consortili»

L'interrogazione. L'on. Ammatuna chiede la garanzia di continuità

L'on. Roberto Ammatuna del Pd ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione e all'assessore regionale all'Agricoltura, a proposito del licenziamento dei 61 dipendenti del Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa. Nell'atto ispettivo il parlamentare regionale del Pd chiede una interpretazione non restrittiva della norma approvata dall'Ars lo scorso mese di dicembre, in modo tale da garantire la continuità lavorativa dei 61 dipendenti e il corretto funzionamento dell'ente. "Non procedere più ad assunzioni nei Consorzi di Bonifica - afferma l'on. Ammatuna - come è avvenuto in passato, magari in concomitanza con le tornate elettorali, non significa licenziare il personale esistente, ma fare in modo che sia stabilizzato e utilizzato in

maniera produttiva per garantire servizi migliori agli utenti". Ammatuna conclude la sua interrogazione chiedendo di conoscere "se si intende procedere ad una interpretazione non restrittiva dell'art. 1 comma 2 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25, al fine di consentire il corretto svolgimento dell'attività istituzionale del Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa". Intanto proprio ieri pomeriggio, in una nota, il vicepresidente della Regione ha fornito delle rassicurazioni su tutti i consorzi siciliani. "Per i lavoratori dei consorzi di bonifica sono pronti i contratti di lavoro che partiranno dal prossimo 21 gennaio e coprono l'intero anno 2009". Lo ha affermato Titi Bufardecì dopo un colloquio con l'assessore regionale all'agricoltura Giovanni La Via. "I licenziamenti scattati alla fine del 2008 - spiega Bufardecì - sono

stati una misura obbligatoria per ottemperare a una disposizione dell'ufficio legislativo e legale della Regione, che ha sottolineato come l'assenza dell'interruzione contrattuale avrebbe comportato la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato". Proprio questa è la principale recriminazione dei lavoratori dei consorzi di bonifica, che sostengono di avere già acquisito il diritto in virtù di rapporti di dipendenza che risalgono al 2001. "Il governo regionale - conclude Bufardecì - è impegnato a garantire il diritto al lavoro, questo è il senso dei contratti che ripartono tra pochi giorni. Fatto che offre la possibilità di ragionare con calma per comprendere se i lavoratori abbiano maturato i diritti".

MICHELE BARBAGALLO

RICERCA E INNOVAZIONE

Collaborazione tra Comune e Consorzio universitario ibleo

Nanotecnologie applicate in agricoltura, nella filiera dell'ortofrutta, e nei beni culturali. Il Comune di Scicli ha avviato un percorso di collaborazione a con il Consorzio universitario ibleo nel campo della ricerca e dell'innovazione. In particolare, nel campo della nanotecnologia applicata ai beni culturali ed all'agro-alimentare. E' questo in sintesi il risultato dell'incontro che l'assessore allo sviluppo economico della giunta Venticinque, Giorgio Vindigni, ha avuto con il direttore Gustavo Dejak nei giorni scorsi come conseguenza alla sigla dell'Accordo di programma quadro che l'Assessorato regionale all'Industria ha firmato con il Parco Scientifico Veneto, soggetto precursore di questi studi. L'ente sciclitano, quindi, pronto a col-

laborare e soprattutto a costruire un parco-dipendenti capace di redigere progetti da sottoporre all'attenzione del Consorzio universitario ibleo per avviare un progetto molto più ampio coinvolgendo, per iniziare, un gruppo ristretto di operatori sia nel settore dell'agro-alimentare che di quello turistico. "E' necessario un approfondimento da qui ai prossimi mesi anche e soprattutto con il Consorzio universitario ibleo con il quale abbiamo già avuto questo primo contatto - commenta l'assessore Vindigni - la nuova frontiera della scienza è proprio la nanotecnologia e per noi rappresenta una possibilità applicandola all'agro-alimentare ed ai beni culturali".

G. S.

LAVORI. Cantieri aperti nel capoluogo, in parte sono stati finanziati dalla conferenza episcopale

Nuovo look per le chiese antiche

Previsti interventi per 2 milioni

Alle opere di restauro partecipano anche gli enti pubblici con i fondi messi a disposizione dalla legge su Ibla e la Protezione civile.

Davide Bocchieri

●●● Cantieri aperti in alcune delle antiche chiese del capoluogo. Interventi per quasi due milioni di euro finanziati in parte con fondi della Conferenza episcopale e in parte con soldi pubblici, ossia legge su Ibla e fondi della protezione civile. Uno degli interventi più consistenti è iniziato in autunno e dovrebbe essere completato in un anno e mezzo. Si tratta dei lavori per la risistemazione della canonica della chiesa di Santa Maria delle Scale, lungo la strada interna che da Ragusa superiore porta a Ibla. I lavori, con fondi della Cei, consentiranno di


A SANTA MARIA
DELLE SCALE
IL RIPRISTINO
DI AMPI LOCALI

potere utilizzare, per fini pastorali, ampi locali. Per consentire gli interventi, anche la chiesa è chiusa. Le funzioni religiose vengono officiate nella vicina chiesa di Santa Lucia, affidata alle cure di don Salvatore Mercorillo. Costo dei lavori circa mezzo milione di euro. Altri cinquecentomila euro serviranno per lavori alla chiesa dell'Ecce Homo. Si tratta di un secondo stralcio per la risistemazione delle navate e dei cupolini. In questo caso gli interventi verranno realizzati con somme della Protezione civile: si attende la firma del decreto. Con buona probabilità i lavori inizieranno in primavera. Sono in corso, nella chiesa di San Francesco all'Immacolata, ad Ibla, interventi con fondi della legge su Ibla per circa 150.000 euro. Attualmente si sta predisponendo una va-



Santa Maria delle Scale, una delle chiese che verranno sottoposte ad intervento di restauro

CONVEZIONE TRA IL COMUNE E LA DIOCESI

Tempi lunghi per il rinnovo Tra le parti nessun contatto

●●● La convenzione tra Comune e Diocesi è scaduta ad ottobre e non è stata ancora rinnovata. Pare che non ci siano stati nemmeno contatti per rivedere l'accordo che consente l'apertura delle chiese più belle di Ragusa superiore e di Ibla anche al di fuori degli orari in cui vi sono celebrazioni liturgiche. «Bisogna comunque ricordare - spiega don Giuseppe Antoci, incaricato per i beni culturali della diocesi - che alcune delle chiese che erano inserite nell'accordo in vigore fino allo scorso mese di ottobre sono chiuse per interventi di restauro. Vedi, ad esempio,

Santa Maria delle Scale. Le altre chiese sono rimaste comunque aperte, nel periodo natalizio, per esigenze di culto, come San Giovanni e San Giorgio e anche le Anime Sante del Purgatorio. La Badia era visitabile perché, sempre in occasione del Natale, c'era una mostra». La convenzione tra diocesi e Palazzo dell'Aquila, iniziata qualche anno fa, ha proceduto sempre a singhiozzo, con periodi di rinnovo e momenti di "pausa", anche se l'amministrazione ha sempre manifestato la volontà di migliorare ed ampliare il progetto. (*DABO*)

riante al progetto originale di restauro, dal momento che sono stati trovati alcuni antichi affreschi che si è deciso di recuperare. Sono in corso una serie di lavori di importi minori in altre chiese della città, ma anche della diocesi. Sempre ad Ibla si stanno risistemando l'antico coro ligneo ed altre strutture interne della chiesa delle Anime Sante del Purgatorio, conosciuta anche come chiesa dell'Archi. In questo caso, però, non è stata necessaria la chiusura del tempio, in quanto i lavori non riguardano le strutture, ma più che altro gli arredi e le cappelle. Rimane, invece, ancora chiusa la chiesa di San Francesco di Paola, su via Giambattista Odierna: l'edificio religioso è stato chiuso qualche anno fa perché necessita lavori di messa in sicurezza. (*DABD*)

ASSOCIAZIONI

Ail, in via Archimede sportello informativo

g.l.) L'Associazione italiana contro le leucemie, linfomi e mieloma, attraverso l'apertura della sede di via Archimede 17/e, mette a disposizione dei malati e delle loro famiglie i seguenti servizi: sportello informativo, psicologo, fisioterapista, agevolazioni e supporti per il raggiungimento delle sedi per le terapie. In questo modo si intende offrire un ventaglio di opportunità a chi, per esigenze specifiche legate alla malattia in questione, ha la necessità di attuare degli screening. Per contattare la sezione ragusana Ail è possibile comporre il seguente numero telefonico 335/6996693 oppure inviare un fax allo 0932/252276.

ATTIVITÀ PER I DETENUTI

Concerto del coro «Mater Dei» nella Casa circondariale iblea

Ha riscosso grande successo il concerto dell'associazione culturale e musicale "Coro Mater Dei" di Ispica tenuto nella Casa circondariale di Ragusa. L'iniziativa è stata promossa dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali nell'ambito delle attività socio-ricreative rivolte ai detenuti della stessa Casa.

Il coro ispicese, diretto dal maestro Corrado Iacono, è riuscito a creare con l'esibizione di canti natalizi un'atmosfera magica, suscitando grande commozione e gioia nell'animo dei detenuti che hanno apprezzato le doti canore dei componenti il coro.

«Il Natale è anche qui - ha dichiarato l'assessore provinciale ai Servizi sociali,

Raffaele Monte - tra coloro che vivono ogni giorno nella tristezza e nella solitudine di queste mura e iniziative come queste servono proprio a far dimenticare a questi poveri sfortunati il dolore che si portano dentro. Anche loro regalano la propria speranza a chi sta fuori che venendo a contatto con essi vanno via arricchiti di un qualcosa che non si può spiegare».

Soddisfazione è stata espressa dal maestro Corrado Iacono nei confronti dell'assessore Monte per aver fatto ricadere la scelta sul coro ispicese e per aver regalato a tutti i ragazzi un'emozione grandissima.

G. F.

Vittoria L'assessore regionale al Lavoro sul mercato di Fanello **Incardona spinge i commissionerari a denunciare chi parla d'illegalità**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Sdegnato e stupito dalle continue affermazioni circa la presunta connivenza di alcuni commissionerari ortofrutticoli con la criminalità organizzata, l'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona ha scritto una lettera al presidente dei Commissionerari Giovanni Cannizzo, per invitarlo a querelare i propalatori di queste affermazioni «al fine di stimolare una verifica definitiva che ponga fine alle illazioni».

Il mercato di Vittoria non ha pace. Da contrada Fanello partono primaticci e polemiche verso tutte le direzioni. C'è o non c'è l'il-

legalità al mercato? Una volta le dichiarazioni di politici, un'altra quella dell'Associazione antiracket, sta di fatto che non c'è chiarezza. Eppure, a periodi alterni, le forze dell'ordine controllano i box sia dal punto di vista di connivenze malavitose, che di irregolarità fiscale: «Considerata la grave crisi economica che stiamo attraversando - scrive Incardona - con una congiuntura particolarmente negativa ed i Paesi extracomunitari che, con la loro agricoltura a basso costo e completamente deregolarizzata, stanno mettendo a dura prova le quotazioni dei nostri prodotti d'eccellenza, sono dell'opinione che di tutto abbiamo bisogno, fuorché delle deli-

ranti affermazioni di chi cerca di attrarre su di sé un po' della perduta attenzione dei media».

Il mercato di Fanello non è più quello degli anni d'oro. Depotenziato dalla presenza di molti magazzini esterni, bypassato da molte aziende che vendono la merce all'estero senza bisogno dell'intermediazione mercantile, il mercato dà lavoro ai piccoli proprietari che giornalmente vanno a conferire i prodotti presso i box: «La struttura di Fanello - continua Incardona - è e sarà, ancora per tanti anni, il fulcro dell'economia vittoriese che dà lavoro e sostentamento a migliaia di famiglie del settore e dell'indotto; pertanto, essa va tutelata in ogni modo, insieme all'immagine di una città, nel suo complesso, onesta e laboriosa. Vi invito a valutare se non sia opportuno querelare chi avanza tali gravi accuse al fine di stimolare una verifica definitiva che ponga fine a queste illazioni». ◀



Carmelo Incardona

Vittoria

«Ridurre i costi in agricoltura»

L'on. Riccardo Minardo. «Indispensabili interventi per evitare un ulteriore calo dei livelli occupazionali»

La competitività delle imprese agricole nel nostro Paese risente negativamente dei costi di produzione particolarmente elevati che le aziende devono sopportare. Per questo motivo, infatti, i livelli occupazionali in tutta l'isola ed in particolare in provincia di Ragusa e in particolare nel Vittoriese, dove più diffusa è l'imprenditoria agricola, hanno registrato una flessione negli ultimi anni che ha portato alla notevole diminuzione dell'occupazione nel settore agricolo a causa della forte crisi che attraversano le aziende.

A tale proposito il deputato del MpA, on. Riccardo Minardo, in sede regionale suggerisce la necessità di adottare provvedimenti che riducano in modo sensibile la pressione fiscale e contributiva gravante sul lavoro, in aumento soprattutto in agricoltura. Il parlamentare regionale, inoltre,

visto il perdurare di questa crisi senza precedenti ritiene che l'assessore Regionale all'Agricoltura, La Via, debba predisporre provvedimenti concreti atti ad arginare gli effetti devastanti che sta subendo il settore per promuovere la ripresa dei consumi con un intervento forte nei confronti dello Stato abbattendo i costi di produzione, definire nuove normative per favorire ed ampliare l'erogazione del credito agrario, ridefinire le regole e funzione dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso e alla produzione, senza dimenticare che occorrono interventi per l'assegnazione agli ispettorati agrari dei fondi e dei mezzi necessari per erogare gli indennizzi agli agricoltori per le calamità naturali e misure urgenti per la salvaguardia del patrimonio zootecnico siciliano. Inoltre occorrono interventi sulla pianifica-

zione delle passività bancarie.

«Per quanto riguarda i livelli occupazionali – dice l'on. Riccardo Minardo – è necessaria una forma organica di interventi della previdenza agricola che risolva l'annoso e delicato problema dell'esposizione debitoria nei confronti dell'Inps di numerose aziende agricole operanti in Sicilia. E' tempo di interventi concreti, occorre quindi consentire agli agricoltori che producono e danno occupazione di poter proseguire la propria attività attraverso il pagamento di somme eque e sostenibili anche perché la maggior parte delle aziende hanno provveduto regolarmente a denunciare i propri lavoratori all'Inps, anche se non sono riusciti poi ad onorare completamente i propri debiti per problemi di equità».

R. R.

ORTOFRUTTICOLO. Poca merce in contrattazione e niente mercuriale nei primi giorni dell'anno

Fanello e la crisi che avanza Aiello: «Vicini alla disfatta»

● L'ex sindaco non prevede nulla di buono nel 2009 per la struttura

«Nel 2009 si rischia la perdita di ogni forma di trasparenza, di legalità e di tutela dei produttori dal dilagare del fenomeno del racket delle estorsioni».

Gianni Marotta

●●● Poca merce in contrattazione e niente mercuriale nel primo giorno dell'anno al mercato ortofrutticolo di Fanello. La mancata diffusione del bollettino dei prezzi ortofrutticoli non è passata inosservata all'ex sindaco Francesco Aiello, che ha rilevato come l'anno si apre in maniera brutta. «Dopo le funeste dichiarazioni di Sassi (esperto del Comune per il mercato ortofrutticolo ndr) sullo stato della legalità commerciale al mercato, non vorremo che il 2009 sia l'anno della disfatta di ogni forma di trasparenza, di legalità e di tutela dei produttori dal pizzo delle provvigioni illegali, così come di altre forme di violenze e sopraffazioni». Aiello, consigliere comunale di Azione Democratica, dimessosi di recente dal partito Democratico, ha presentato un'interrogazione al sindaco con cui chiede di conoscere i motivi della mancata diffusione della mercuriale del 2 gennaio. Ma ha anche chiesto di conoscere come viene definita «in relazione soprattutto alla conclamata e si-

stematica esclusione dei prezzi reali, soprattutto dei massimali di vendita e conoscere il livello delle responsabilità che stanno in capo alle decisioni di escludere dalle mercuriali taluni prezzi, considerati impropri o anormali e tali da non meritare di essere riportati e comunicati ai produttori». Il direttore del mercato Paolo Cicirello ha precisato che, essendoci le festività e non essendoci stata attività mercantile, i prezzi della mercuriale fanno riferimento all'ultimo giorno di attività, cioè il 31 dicembre. Sulla vicenda è intervenuto anche il deputato di An, Carmelo Incardona, assessore regionale al Lavoro, che ha scritto al presidente dei commissari di Fanello, Giovanni Cannizzo, invitandolo a querelare Aiello e coloro che hanno parlato di scarsa trasparenza nella formazione dei prezzi. «Con la grave crisi economica in atto, con una congiuntura particolarmente negativa e paesi extracomunitari che, con la loro agricoltura a basso costo e comple-

tamente deregolarizzata stanno mettendo a dura prova le quotazioni dei nostri prodotti d'eccellenza, di tutto abbiamo bisogno fuorché delle deliranti affermazioni di chi cerca di attrarre su di sé un pò della perduta attenzione dei media», ha detto Incardona. Per l'esponente provinciale del Popolo della Libertà, la "struttura di Fanello è, e sarà ancora per tanti anni, il fulcro dell'economia vittoriese che da lavoro e sostentamento a migliaia di famiglie del settore e dell'indotto, pertanto, va tutelata in ogni modo, insieme all'immagine di una città nel suo complesso onesta e laboriosa». Giuseppe Pollara, coordinatore della Casa della sinistra, che aggrega i partiti e i movimenti della sinistra, ha precisato: «Noi prendiamo atto delle dichiarazioni di Sassi, che non sono nuove e sono state riprese da organi di stampa nazionali». (GM)

COMISO

Una strada a rischio incidenti

COMISO. A rischio la strada provinciale che taglia le contrade Bosco Cicogne e Monacazza alla periferia della frazione di Pedalino. La strada si trova appena fuori l'abitato, a meno di cinquecento metri, ma vi sorgono numerose villette, alcune delle quali, una dozzina, sono abitate stabilmente. Ormai dall'estate scorsa, la strada è priva di illuminazione, manca la segnaletica, se si eccettua un cartello all'imbocco della rotatoria nei pressi dell'incrocio per Comiso e Vittoria, mancano i dissuasori di velocità. Tutti accorgimenti più volte richiesti dai residenti in considerazione del fatto che la strada è parecchio trafficata non solo dalle automobili ma anche dal traffico pesante. Si tratta di autocarri e autoarticolati che da lì transitano per immettersi poi nella SS514 in direzione di Catania.

Nella zona in questione non è raro che si verificano incidenti proprio a causa dei numerosi sbocchi di cancelli su di essa. Qualche tempo fa, un'auto-vettura, uscendo dal cancello per im-



mettersi sulla strada, è stata vittima di un incidente, per fortuna senza gravi conseguenze. Molti temono che l'episodio possa ripetersi e non è detto che la fortuna assista sempre chi suo malgrado si trova vittima di sinistri stradali. La pericolosità dell'arteria aumenta di sera e di notte. Una giovane signora, ieri mattina, ha ammesso che ha paura a percorrere la strada dopo il tramonto. "Dall'estate scorsa il tratto di Provincia-

La strada provinciale che attraversa le contrade Bosco Cicogne e Monacazza

le su cui sono prospicienti le nostre abitazioni è priva di illuminazione - dichiara Nunzio Cilia, residente della zona e molto conosciuto a Pedalino -. Questa circostanza crea pericoli per chi esce di casa, anche perché su quella strada transitano molti camion che viaggiano in direzione di Catania. Manca la segnaletica, non ci sono rallentatori di velocità. Abbiamo chiesto più volte l'intervento della Provincia ma, per il momento, la situazione rimane quella che è. In attesa che chi di competenza si decida ad intervenire, abbiamo chiesto anche l'intervento della polizia municipale che però può fare ben poco. Se non altro, hanno sollecitato la Provincia ad intervenire. Un paio di settimane fa alcuni operai hanno posizionato la segnaletica, ma prima di mezzogiorno è sparito tutto e non sono più tornati. Ci è stato detto dapprima che bisognava fare la gara, poi che è necessario sostituire i pali. Intanto, da cinque mesi siamo al buio".

ANTONELLO LAURETTA

ECONOMIA. I titolari: «I requisiti richiesti sono troppo rigidi e selettivi»

Santa Croce, esclusione dalle fiere Dura protesta degli albergatori

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Esclusi dalle fiere di interesse nazionale e internazionale. Con criteri di selezione, voluti dalla Regione Sicilia che, di fatto, tagliano fuori le strutture ricettive non consorziate e i campeggi. Nove gli appuntamenti fieristici «patrocinati» dalla Regione con criteri di selezione molto rigidi: albergo minimo 100 camere o 4-5 stelle, residence minimo 50 unità abitative, agriturismo, bed and breakfast, affittacamere, consorziati con minimo 50 ca-

mere, agenzie immobiliari turistiche minimo 20 unità abitative. «Non si comprende quali sono criteri adottati - tuona il titolare del campeggio Lo Scarabeo di Punta Braccetto, Salvatore di Modica - il campeggio di fatto è stato escluso. Lo scorso anno non sapevo che la Regione Sicilia partecipava a enti o fiere. Adesso, dopo le nostre sollecitazioni, ci hanno inoltrato l'invito escludendo di fatto tutte le nostre strutture. A sette giorni dall'inizio del primo appuntamento fieristico

dovremo consorziarci. Tutto ciò è davvero impensabile». Il piano regionale di propaganda turistica prevede sette appuntamenti o fiere di interesse turistico: Utrecht dal 13 al 18 gennaio - con richiesta di accredito entro il 10 gennaio, Madrid dal 28 all'1 di febbraio, Essen dal 25 all'1 marzo, Praga 5-8 febbraio, Berlino 11-15 marzo, Mosca 18-21 marzo, Vicenza tempo libero 26-29 marzo, Napoli Bmt 3-5 aprile, Ravenna città d'arte nel mese di aprile. (*MDG)

LITORALE. Resta alta l'emergenza fra Pezza Filippa, Spinasantà ed Arizza. Chiesta la realizzazione di un ulteriore gruppo di frangiflutti

Scicli, allarme per l'erosione del mare Danni fra Donnalucata e Cava D'Aliga

● L'ondata invernale ha ridotto il tratto di spiaggia. Da verificare le fondamenta di alcune abitazioni

Il mare «annienta» parte del cordone costiero e fa scattare l'allarme sul tratto fra Donnalucata e Cava D'Aliga. Nessun rischio per le case sull'altura.

Pinella Drago

SICLI

●●● Il mare «annienta» parte del cordone costiero e fa scattare l'allarme sul tratto fra Donnalucata e Cava D'Aliga. Insomma, in queste settimane si è registrato quanto è accaduto negli anni passati allorché il mare, con il moto ondoso violento, è entrato verso la terraferma risucchiando parte della spiaggia sabbiosa. Fenomeno, questo, che interessa questa parte del territorio sciclitano (nessun danno sulla spiaggia di Sampieri mentre su Playa Grande si registrano analoghi episodi) dove nell'ultimo ventennio sono state realizza-

te delle dighe foranee capaci di fermare il mare dall'azione di corrosione ma non nel lasciare che il moto ondoso inghiottisse il tratto successivo della spiaggia. Fra Pezza Filippa, Spinasantà ed Arizza l'allarme erosione oggi è alto. Le case che si trovano sull'asse costiero sono a rischio e si salvano solo quelle che si trovano realizzate sull'altura delle dune ed in particolare quelle vicine a Bruca dove il mare batte sulle dune non intaccando le fondamenta delle abitazioni. Il forte moto ondoso di queste settimane, invece, ha posto a serio rischio le case che s'affacciano sull'asse costiero e che sono state realizzate nei decenni passati al di sotto del limite della distanza di 150 dalla battigia. Villette ed abitazioni in molti casi abusive che, dall'erosione del moto ondoso, hanno subito seri danni alle fonda-

menta e nei prossimi mesi dovranno essere sottoposte ad una attenta verifica. Stessa cosa vale per gli impianti serricoli che s'affacciano sulla costa. Forti le preoccupazioni dei proprietari di terreni e case anche se in questi c'è la certezza che il mare tornerà sul suo asse non appena il tempo tornerà al bello. Naturalmente, ciò, in primavera, in estate ed in autunno. L'inverno è il mese che maggiormente preoccupa. La realizzazione del nuovo braccio del porticciolo di Donnalucata ha causato seri danni a questa parte della fascia costiera tant'è che per eliminare i disagi si è proceduto con la realizzazione di dighe foranee interamente composte da grossi massi di pietra che hanno fatto da saracinesca al mare. E c'è chi chiede la realizzazione di un ulteriore gruppo di frangiflutti da Spinasantà a Bruca per fermare il mare dall'azione erosiva. Atteso anche il risultato che verrà dal progetto finanziato dal Ministero dell'ambiente con la compartecipazione di Provincia e Comune e che vede un intervento proprio sull'asse costiero oggi a rischio con opere di risanamento e di salvaguardia che dovrebbero servire a ricostruire questa parte della fascia costiera danneggiata dal mare. «Speriamo che si intervenga molto presto - spiega il proprietario di una villetta sulle cui fondamenta batte il mare - abbiamo atteso per anni che il problema venisse risolto ma ad oggi ancora non è arrivato nulla. Non possiamo vivere con lo spauracchio che le nostre case vengano inghiottite dal mare. Un rischio che esiste e che deve essere fronteggiato, pena l'insicurezza costante per noi cittadini». (*PID*)

Modica Il presidente Iabichella chiede un massimo di 14 festivi lavorativi

Il comitato dei dipendenti non ci sta troppe le aperture domenicali

La delibera del sindaco sottoposta a un legale, minacciate proteste

Antonio Di Raimondo
MODICA

Oltre 600 dipendenti degli esercizi commerciali in rivolta contro amministrazione comunale, Ascom, consorzio "Polocommerciale" e datori di lavoro.

Il terremoto d'inizio anno nel commercio ibleo si è scatenato a causa del disaccordo tra le associazioni di categoria e i dipendenti sulle date delle aperture domenicali e festive dei negozi per il mese in corso. Della vicenda è stato informato il prefetto Carlo Fanara. Il Comitato dei dipendenti, inoltre, ha conferito mandato ad un legale per verificare se sussistono le condizioni di illegittimità dell'ordinanza del 2 gennaio.

È stato il sindaco Antonello Buscema a disporre l'ordinanza, d'intesa con l'assessore comunale al Commercio, Antonio Calabrese, la sezione cittadina dell'Ascom e il consorzio "Polocommerciale". Proprio questo incontro ristretto ha suscitato le rimostranze del "Comitato dei dipendenti" il cui presidente Giorgio Iabichella contesta «la decisione unilaterale di organizzare cento giorni di lavoro consecutivi nel 2009 per i dipendenti degli esercizi commerciali di Modica e Ragusa, senza neanche tenere in considerazione l'opinione dei diretti interessati».

Insomma, pare che il dialogo e la collaborazione tra le parti auspicate in passato sia rimasta solo una bella idea. I fatti sono ben diversi. Clima teso, sinergia inesistente ed affermazioni al vetriolo. Stando all'ordinanza del sindaco Buscema, gli esercizi commerciali di ogni tipologia potranno rimanere aperti oggi e poi anche il 6, l'11 e il 18 gennaio. Per il 25, inve-



Il Polo commerciale di Modica: i dipendenti vogliono avere più domeniche non lavorative



Giorgio Iabichella

ce, l'apertura sarà consentita agli esercizi del settore alimentare durante le ore antimeridiane, mentre nel pomeriggio e nelle ore serali potranno aprire le restanti tipologie di esercizi commerciali. Un calendario che non piace affatto a Iabichella e ai dipendenti che rappresenta, anche perché il presidente del comitato è convinto del fatto che «a ruota tutti gli altri comuni del comprensorio seguiranno tali direttive».

Se non è di una dichiarazione di guerra, poco ci manca: «L'assessore Calabrese - incalza Iabichella - ci ha ascoltati solo in fase preventiva, un'ora prima della riunione che contestiamo. C'è stata nei fatti negata la possibilità di poter dibattere e intervenire al tavolo per definire il calendario delle aperture del 2009. La nostra esclusione è stata motivata con il mancato riconoscimento del co-

mitato a livello nazionale, nonostante annoveri ben 600 iscritti. Una tesi che cela goffamente il sistema dei due pesi e delle due misure».

La proposta del comitato, scaturita da un sondaggio effettuato tra 400 iscritti, prevedeva l'apertura degli esercizi commerciale solo per le prime due domeniche di gennaio ed un totale di 14 domeniche per il 2009. Eventuali azioni di protesta e scioperi saranno programmati nel corso di un incontro con i dipendenti fissato per domani sera.

Intanto, il comitato incassa il sostegno del consigliere comunale del Pdl, Tato Cavallino, il quale ritiene «inconcepibile che l'amministrazione, agendo in modo unilaterale, abbia impedito ai diretti interessati di far sentire la propria voce in questioni che li riguardano direttamente».

Camera Penale, Poidomani viene eletto alla presidenza

●●● L'avvocato Salvatore Poidomani è il nuovo presidente della Camera Penale di Modica. È stato scelto nel corso della prima seduta ufficiale del nuovo consiglio direttivo eletto lo scorso 14 dicembre.

La nomina di Poidomani alla massima carica dell'organismo che annovera gli avvocati penalisti del Foro di Modica era già nell'aria da tempo, probabil-

mente già dalle pre-elezioni del direttivo. Il neo presidente è giovane, appena 47 anni, modicano, ma ha già una notevole esperienza penale in procedimenti importanti (ultimamente è impegnato nella difesa di alcuni indagati nella maxi operazione denominata «Blasphemia» della quale si è occupata la cronaca nazionale tant'è che il neo presidente della Camera

Penale è stato ospite in una trasmissione della Rai). Il suo vice sarà Giuseppe Rizza mentre tesoriere è l'avvocato Enzo Cavallo, un «esordiente» nell'organismo seppur in attività da molti anni.

Gli altri sei componenti dell'organismo sono gli avvocati Fabio Borrometi, Carmelo Floridia, Ignazio Galfo (tutti nominativi nuovi in tale contesto), Gio-

vanni Favaccio, Gabriella Olivieri e Francesco Riccotti, praticamente otto modicani ed uno sciclitano.

Poidomani sostituisce il collega Salvo Maltese che nel biennio precedente aveva retto la presidenza ed era stato artefice insieme al resto del direttivo di numerose iniziative culturali e professionali con la partecipazione di insigni rappresentanti dell'avvocatura nazionale che avevano colpito nel segno.

Lo stesso Maltese, insieme a Carmelo Scarso e Carmelo Ruta sono stati nominati componente il Collegio dei Probiviri. (*SAC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Vigneti, per ristrutturarli arrivano in Sicilia 18 milioni

Il bando per beneficiare dei fondi Ue a giorni sulla Gazzetta regionale

GIORGIO PETTA

PALERMO. Ammontano a quasi 18 milioni di euro i fondi comunitari destinati alla ristrutturazione e alla riconversione dei vigneti siciliani. Il bando, predisposto dall'Assessorato regionale all'Agricoltura, sarà pubblicato nei prossimi giorni sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana. A disposizione dell'Isola ci sono, esattamente, 17,752 milioni di euro.

Il cosiddetto restyling dei vigneti è stato introdotto da un regolamento comunitario del 1999 per adeguare la qualità della produzione di vino alla domanda del mercato. Tre gli obiettivi principali del bando: la diversificazione varietale con l'introduzione di vitigni miglioratori e la valorizzazione degli autoctoni di pregio; la ristrutturazione dei vigneti per renderli meccanizzabili; la sostituzione della forma di allevamento a tendone con quella a spalliera.

«Si tratta – spiega l'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via – di una grande opportunità per rendere più competitive sui mercati internazionali le aziende del comparto vitivinicolo siciliano che contribuisce per il 17 per cento alla formazione della produzione agricola regionale lorda vendibile regionale. Una percentuale che corrisponde ad un valore medio di circa 400 milioni di euro. Sono certo – aggiunge l'assessore – che, come in passato, saranno molti i viticoltori che parteciperanno al bando. Anche questa volta, come negli ultimi 2 anni, la somma destinata al sistema cooperativo è il 60 per cento del budget complessivo. Una scelta per orientare maggiormente lo sviluppo verso le cantine sociali. Un modo per renderle più competitive e quindi poter aggredire meglio i mercati».

I vigneti che potranno rientrare nei progetti di ristrutturazione e riconversione devono essere ubicati nelle aree delimitate dai disciplinari di produzione dei vini Doc (Denominazione di origine controllata) e Igt (Iden-

tificazione geografica tipica). Considerata la particolare situazione pedoclimatica e varietale delle zone di produzione, è stata riservata una quota di superficie per la Doc Etna (60 ettari) e la Doc Faro (20 ettari). Stessa decisione – ma per gli svantaggi legati in particolare alle loro condizioni di marginalità e per il peculiare contesto pedoclimatico – è stata adottata per le Isole Eolie (30 ettari) e per Pantelleria (50 ettari). Una quota di 30 ettari, infine, è stata riservata a coloro che utilizzano terreni confiscati alla mafia.

«Il bando – rileva Giuseppe Morale, dirigente generale del Dipartimento interventi strutturali dell'Assessorato regionale all'Agricoltura – prevede un contributo pari al 57 per cento dei costi sostenuti per la ristrutturazione e riconversione, un indennizzo del 100 per cento delle perdite di entrata, conseguenti all'azione del piano, pari a 1.470 euro per ettaro e il riconoscimento del 100 per cento dei costi relativi alla spesa di estirpazione del vigneto pari a 530 euro per ettaro».

La domanda per accedere ai contributi potrà essere presentata esclusivamente per via telematica dai Caa, i Centri di assistenza agricola di riferimento o dai tecnici abilitati sul portale del Sian entro il 15 gennaio prossimo, anche se sembra ormai scontata una proroga da parte del Ministero delle Politiche agricole e forestali.

Dal 2000 ad oggi, la Sicilia è stata la regione che più di ogni altra ha speso i fondi messi a disposizione dall'Unione europea e nella maggior parte dei casi ha impiegato risorse non utilizzate dalle altre regioni. In otto anni, il numero dei beneficiari ha coinvolto 11.320 aziende per complessivi 34.204 ettari che sono stati riconvertiti o ristrutturati. Per quanto riguarda i contributi comunitari erogati, l'importo totale ammonta a 235,176 milioni di euro. Ultima nota: Trapani, Palermo e Agrigento sono le tre province siciliane alle quali è andato più del 92 per cento dei contributi a disposizione per il restyling dei vigneti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

LA MANOVRA. Nel 2008 è aumentata del 7,40%. Liguria al top

Raddoppia l'Irpef comunale tra i gettiti più bassi la Sicilia

ROMA. L'Irpef comunale vale in media 72,45 euro per contribuente e nel 2008 ha portato nelle casse dei municipi che hanno deciso di applicarla oltre 2,5 miliardi di euro. L'incremento rispetto all'anno passato è stato del 7,40%, ossia più del doppio dell'inflazione. In alcune regioni, poi, i comuni hanno calcolato ancora di più la mano: così in Liguria il prelievo medio arriva a sfiorare i 100 euro e nel Lazio i 90 euro. I comuni della Sardegna sono, invece, sotto la media nazionale (62,58).

A calcolare l'impatto pro-capite dell'addizionale comunale Irpef è l'Ancot, l'associazione nazionale dei consulenti tributari che ha elaborato i dati del ministero dell'Economia e i contenuti del rapporto «La manovra finanziaria dei Comuni» dell'Ifel, l'Istituto per la Finanze e l'Economia locale (Anci).

I comuni che chiedono il maggior contri-

buto ai propri cittadini-contribuenti sono quelli liguri (99,49 euro a testa) seguiti da quelli del Lazio (89,91 euro) e delle Marche (85,41 euro). Sopra la media italiana di 72,45 euro pro-capite si piazzano anche l'Emilia Romagna (83,83 euro), il Piemonte (78,19 euro), il Veneto (77,29 euro), l'Umbria (76,2 euro), la Lombardia (73,54 euro) e la Toscana (72,74 euro).

Il gettito pro capite più basso del 2008 si registra al contempo nei Comuni del Trentino Alto Adige (36,53 euro), della Calabria (50,35 euro), della Valle d'Aosta (50,80 euro) e della Sicilia (50,95 euro). Ma più parchi nelle richieste verso i propri cittadini sono anche le amministrazioni municipali del Friuli Venezia Giulia (67,67 euro), dell'Abruzzo (65,45 euro), della Sardegna (62,58 euro), della Basilicata (60,58 euro), della Campania (58,48 euro), della Puglia (58,02

euro) e del Molise (55,58 euro).

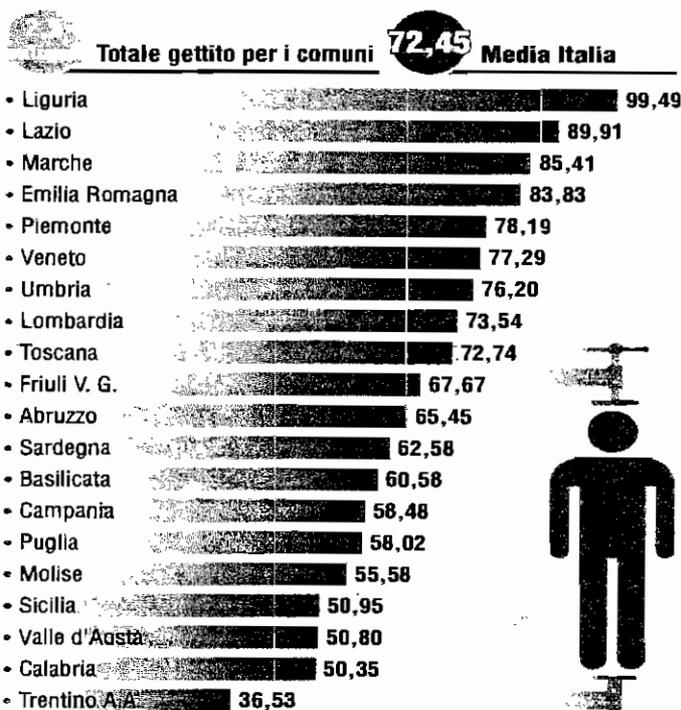
Esaminando in termini percentuali l'andamento delle aliquote si osserva che il 62,08% dei Comuni, per una popolazione di circa il 70% sul totale, l'ha mantenuta invariata, il 12,69% l'ha aumentata e lo 0,83% dei Comuni l'ha diminuita, con un impatto positivo per 616.669 abitanti. Le Regioni con il minor incremento pro capite nel 2008, senza considerare quelle a Statuto speciale, sono il Molise (1,10%) e la Puglia (1,75%).

Gli incrementi più alti si registrano invece in Liguria (30,35%) e in Basilicata (20,24%). Molto più stabile risulta ad esempio il gettito della Sardegna (+1,69%), del Molise (+1,92%) e della Toscana (+2,69%). Nella quasi totalità delle Regioni gli aumenti sono stati tuttavia drasticamente inferiori rispetto all'anno precedente.

R. T.

L'Irpef comunale

L'impatto pro-capite dell'addizionale comunale Irpef



Fonte: Ancot. Dati 2008 in euro

ANSA-CENTIMETRI

Negli ultimi sette anni meno gare con gli sconti che sono progressivamente lievitati dal 14,7% del 2002

Concorrenza agguerrita: ribassi medi del 20%

Alessandro Arona
ROMA

Un aumento costante e regolare dei ribassi medi percentuali nelle gare di lavori pubblici: cinque punti in più in sei anni, dal 14,7% del 2002 al 19,8% del 2008. È uno dei principali effetti della contrazione del numero degli appalti: concorrenza sempre più agguerrita tra le imprese di costruzione su ogni singola gara, una tendenza sempre più forte verso offerte che lasciano margini di guadagno risicati, fatte pur di mantenere lavori in portafoglio.

I dati sono stati raccolti dal Cresme per il settimanale «Edilizia e Territorio», mentre le analisi sulle cause emergono dall'inchiesta dello stesso periodico, con interviste a circa trenta imprese tra le aggiudicatarie del 2008, e a una decina tra le princi-

pali stazioni appaltanti.

Dal 2002 a oggi il mercato dei lavori pubblici ha avuto, tra alti e bassi, contrazioni limitate negli importi, il 5% in meno dai 35,5 miliardi del 2002 ai 33,5 del 2008, mentre a scendere in modo consistente, e con trend regolare, è stato il numero di bandi. Erano 35.448 nel 2002, scesi a 34.781 nel 2003, 30.783 nel 2004, 29.939 nel 2005, 26.825 nel 2006, 25.569 nel 2007, 24.412 nel 2008. In sei anni, dal 2002 al 2008, una riduzione del 30%. Nello stesso periodo i ribassi medi sono saliti

LA VOCE DELLE IMPRESE

«Sul mercato pubblico è una corsa ad accaparrarsi lavori per mantenere le qualifiche mentre molti arrivano dal settore privato in crisi»

ti dal 14,7 al 19,8 per cento.

Sul mercato - emerge dalle voci raccolte tra le imprese - circolano offerte chiaramente sotto costo. Tutti lo dicono, quasi sempre riferendosi ad altri soggetti e non a se stessi.

L'impresa che nel 2008 ha vinto più gare (sopra i 5 milioni) è la cooperativa Ccc di Bologna: «Sul mercato c'è una corsa al ribasso - dice Donatella Lotti, responsabile dell'Ufficio gare - soprattutto per il calo dei bandi. Capita di fare dei calcoli su una gara e scoprire che non ci si rientra. La nostra politica è però fare offerte solo se si può avere un margine». Ma questo non è stato l'anno dell'aumento dei costi delle materie prime? «Sì - dice Lotti - soprattutto per strade e infrastrutture i costi hanno pesato. Ma alla fine ha prevalso l'effetto

contrazione del mercato».

Che questa sia la chiave di lettura lo dice anche il vice-presidente dell'Ance (con delega alle opere pubbliche) Riccardo Giustino: «L'aumento dei ribassi - sostiene - è dovuto alla più elementare legge dell'economia: la domanda e l'offerta. Più una serie di fattori secondari: un recente afflusso verso gli appalti di imprese che lavoravano solo per il privato (ora in forte frenata), e negli ultimi anni la tendenza a ottenere appalti a tutti i costi per mantenere la qualifica, cosa che dovrebbe frenarsi grazie alla modifica fatta a ottobre con il terzo decreto correttivo al codice degli appalti».

La chiave di lettura di molti ribassi sono gli errori nella progettazione, che lascerebbero spazio a varianti al rialzo da chiedere a

cantiere aperto appunto per «carenze progettuali». «Non c'è dubbio - conferma Giustino - che i progetti fatti male sono la madre di tutte le problematiche nei lavori pubblici». Prendiamo a titolo di esempio la gara del Comune di Milano da 46,3 milioni a base d'asta per il lotto A della Città delle Culture all'ex Ansaldo, aggiudicata alla cooperativa Lavoranti di Milano con il ribasso del 37,95%. «Sul ribasso - racconta il responsabile dell'ufficio gare Fabrizio Pizzi - ha pesato soprattutto una evidente carenza progettuale circa il rispetto della normativa sul risparmio energetico, cosa che ci consentirà di ottenere una variante da 10 milioni».

Il maggiore fattore che differenzia il valore medio dei ribassi è il territorio: se si partecipa a una gara in una certa zona, si sa che lì

vige un certo ribasso medio da rispettare, a prescindere dal tipo di lavoro. Si va (dati 2008) dai record del 30,1% del Lazio e del 28,5% della Campania, ai record opposti di Sicilia (10,1%, legato però a una legge regionale), ed Emilia Romagna (13%). Ribassi contenuti in Friuli Venezia Giulia (13,1%) e Veneto (15,8%), mentre sul lato opposto ci sono la Puglia con il 25,2%, la Calabria con il 24,8%, il Piemonte con il 23,3.

Le variazioni nei ribassi medi sono molto più contenuti tra le classi di importo dei lavori: l'oscillazione è solo tra il 16 e il 24%, un po' sopra e un po' sotto la media del 19,8 per cento, con i ribassi più forti nelle due classi tra 5,16 e 15,49 milioni di euro. Qualche differenza in più c'è invece tra le stazioni appaltanti, con medie che oscillano tra il 12,5% delle Soprintendenze e il 27,1% dell'Anas. Con in mezzo il meno 15,5% delle Fs, il 19,3% dei Comuni, il 21% delle concessionarie autostradali, il 22% delle imprese a capitale pubblico.

(hanno collaborato Giuseppe Latour e Alessandro Lerbini)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Bonus ricerca, salvo il 2008

Emendamento al Dl anti-recessione per eliminare la prenotazione retroattiva

Carmine Fotina
ROMA

■ Per il decreto antirecessione sarà il bonus ricerca il primo banco di prova del 2009. È infatti allo studio un emendamento per correggere la norma che introduce un "filtro" all'utilizzo del credito d'imposta sulle «attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo». I tecnici del Governo stanno mettendo a punto il testo con l'obiettivo di eliminare l'effetto retroattivo e quindi limitare la stretta, ovvero l'obbligo di richiesta preventiva del credito e verifica di risorse disponibili, solo alle attività di ricerca avviate a partire dal 29 novembre 2008. Il meccanismo dell'automatismo nella concessione del bonus sarebbe dunque fatto salvo per gli investimenti in ricerca effettuati nei primi undici mesi dello scorso anno.

L'emendamento è in via di definizione da parte dei tecnici del ministero dello Sviluppo economico, sensibile alle richieste giunte nelle settimane scorse dal mondo delle imprese, e da parte dei tecnici dell'Economia, attenti tuttavia a rispettare il principio suggellato da Giulio Tremonti: «Si a crediti di imposta solo se sufficientemente coperti».

Per questo sarà difficile il ripristino *tout court* dell'automatismo mentre sarebbe stata raggiunta la convergenza sulle attività già avviate nel 2008. Si tratterebbe in sostanza di una corre-

INTERVENTI IN LINEA UE

Dopo l'Epifania vertice per definire gli aiuti all'industria legati alla riduzione dell'impatto ambientale

zione analoga a quella già annunciata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per lo sconto fiscale del 55% sulle spese sostenute per interventi finalizzati al risparmio energetico.

Spinta alla ricerca

Secondo stime citate da Diana Bracco, vicepresidente di Confindustria per la Ricerca e l'Innovazione, circa il 72% delle imprese che ha finora utilizzato il credito d'imposta ha poi consolidato o aumentato i propri investimenti in ricerca e sviluppo.

Ricapitolando, l'articolo 1 (commi da 280 a 283) della Finanziaria 2007 ha introdotto un credito d'imposta alla ricerca per gli anni 2007, 2008 e 2009 pari al 10% dei costi sostenuti, con la possibilità di salire al 15% nel caso di ricerche realizzate attraverso accordo con università o centri pubblici. La Finanziaria 2008 ha poi elevato quest'ulti-

ma opzione al 40%. Il Dl 185 anti-crisi (articolo 29, commi da 1 a 4) ha invece introdotto il sistema del monitoraggio e della prenotazione telematica del credito, la cui concessione avviene solo entro tetti annuali di spesa.

Mentre era allo studio l'emendamento per modificare il sistema di prenotazione, negli ultimi giorni del 2008 l'Agenzia delle Entrate è intervenuta in linea con la delega ricevuta con il Dl anti-crisi. Le Entrate hanno infatti già licenziato il «Formulario Ricerca e Sviluppo» fissando per la richiesta dei crediti una doppia gara (una per gli investimenti avviati prima del 29 novembre, un'altra per le attività successive). Da verificare ora come, sulla base dell'emendamento, cambierà l'iter delle richieste.

Gli eco-incentivi

Si svolgerà probabilmente

dopo l'Epifania, tra mercoledì e venerdì, il vertice tra Sviluppo economico, Tesoro e forse Confindustria sugli aiuti all'industria in chiave "ecologica". L'ipotesi di una semplice proroga degli incentivi all'auto scaduti il 31 dicembre, sebbene comporterebbe un impegno finanziario limitato (180 milioni), sembra ormai archiviata.

Ci si muoverà in linea con obiettivi di "respiro" europeo, ha ribadito il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, puntando a interventi che saranno probabilmente ancorati alla riduzione di emissioni di Co₂ e al risparmio energetico. Sia per prodotti destinati ai consumatori sia per strumenti e apparecchiature industriali utilizzati dalle imprese.

Dopo il fabbisogno 2008

Deficit al 2,6 e debito al 105% Tremonti: ora più coesione

Luigi Lazzi Gazzini

ROMA

■ «Vedo che, su tante cose, c'è un maggiore consenso, una condivisione generale: meno si litiga e più di discute, meglio è», ha detto Giulio Tremonti in un'intervista al Tg1. E, per contrastare la crisi, «cominceremo con le Regioni per sostenere chi ha perso il lavoro e deve formarsi, per restare comunque in pista. Poi, sentiremo l'opposizione e i sindacati».

Il ministro dell'Economia ritorna quindi sui conti pubblici. Nel 2008 il disavanzo sarà sotto il 3% stabilito a Maastricht: «Siamo in linea con gli obiettivi». «Per il 2009 non ho paura per l'Italia, che è più "vecchio stile" di altri Paesi. È l'economia del mondo che va aggiustata. Le vendite di Natale ci hanno dato ragione: abbiamo lasciato liquidità a famiglie e imprese, messo in sicurezza risparmio e conti pubblici». Ora si tratta di entrare nel 2009 con la massima speranza, ha concluso il ministro.

Sin qui Tremonti. Il fabbisogno di cassa 2008 diffuso venerdì permette di allargare la gamma delle ipotesi sui conti azzardando una stima del debito pubblico nell'anno appena concluso. Debito che sembra destinato a raggiungere, e forse superare, il 105% del prodotto interno. L'obiettivo 2008 era, a settembre, del 103,7 per cento.

A determinare il peggioramento non è tanto il fabbisogno, che pure del debito è componente principale, quanto le dimensioni del Pil, eroso dalla recessione. Se il prodotto interno 2008 si confermasse, per pura ipotesi, al valore assoluto previsto fino a tre mesi fa, l'aggravio del deficit di cassa (52,9 miliardi dai 45,2 stimati) e delle altre voci che entrano nel debito avrebbe

conseguenze modeste. Il debito salirebbe dal 103,7 al 103,9% nella versione cui guarda l'Europa, quella delle Amministrazioni pubbliche.

Il Pil 2008 sarà invece inferiore alle previsioni. Di quanto? Le stime di settembre lo vedevano quest'anno in crescita del 3,9%, dai 1535,5 miliardi del 2007 ai 1595,5 del 2008. In realtà, salirà di poco più del 2% da un anno all'altro. Ma anche se crescesse del 2,7%, il debito pubblico 2008 sfiorerebbe comunque il 105% del Pil.

Per giungere al debito delle Amministrazioni 2008 occorre partire da quello 2007: 1.598,5 miliardi, il 104,1% del Pil. Cui si somma il fabbisogno 2008 delle Amministrazioni, inferiore a quello del settore statale. Si aggiunge ancora 11 miliardi di maggiori emissioni fatte per rimpolpare il conto di disponibilità del Tesoro presso la Banca d'Italia, che pure concorrono a formare il debito. Ne risultano, alla fine, 1.657 miliardi circa che, in rapporto a un Pil di 1570-1575 miliardi, rappresentano, grosso modo, un debito del 105 per cento.

Il rapporto debito/Pil riprenderebbe così a salire dopo il breve calo del 2007, a sua volta intervenuto dopo due anni di aumenti. L'Italia ha un debito che, in rapporto al Pil, è doppio di quello medio della Ue a 27 Paesi (il nostro escluso).

Sarà la Banca d'Italia, a marzo, a fornire il valore del debito 2008. Ma già il 9 gennaio prossimo si potrà conoscere la stima aggiornata del Governo per questa e altre grandezze di finanza pubblica. Sarà diffuso il nuovo Programma di stabilità da presentare alle autorità europee. Conterrà le previsioni di crescita e indicherà, secondo le ultime indiscrezioni, deficit di competenza del 2,6% del Pil nel 2008 e del 3,5% nel 2009. Il primo da-

to conferma in sostanza il 2,5% finora previsto; il secondo peggiora di 1,4 punti l'obiettivo precedente. Entrambi, depurati dagli effetti del ciclo negativo, calano di molto: al 2% del Pil quello del 2008. Nei giorni scorsi si era parlato, per il 2008, di un indebitamento del 2,9% del Pil, più coerente col fabbisogno diffuso venerdì.

Per il 2009, un disavanzo di competenza al 3,5% del Pil fa temere che anche il saldo di cassa e la conseguente pressione sul debito saranno in aumento. Il nuovo Programma di stabilità aggiornerà anche la crescita del Pil. Per il 2008 si era parlato di un calo reale dello 0,5% contro una crescita di pari ammontare. Per il 2009, sembrava plausibile un calo del Pil dell'1%; le ultime voci tuttavia accennano a un ribasso sensibile, ma inferiore al punto percentuale.

Nuovi ministri? Dalla Lega nuovo stop a Berlusconi

●●● L'ipotesi di allargare la squadra del governo con la «promozione» di Ferruccio Fazio a ministro della Salute e Micaela Vittoria Brambilla da sottosegretario a vice ministro al turismo non piace alla Lega Nord. A frenare l'idea, circolata anche prima della pausa natalizia, di un ampliamento dell'esecutivo è il ministro per la Semplificazione normativa Roberto Calderoli. Il senatore del Carroccio si dice «perplesso» su nuovi ingressi al governo per-

chè «più ministri a Roma si traduce in meno ministri sul territorio». In particolare, a preoccupare la Lega è la promozione di Fazio al dicastero della Salute che rappresenterebbe una «minaccia» per il federalismo fiscale. «Sanità e turismo - precisa infatti il coordinatore delle segreterie leghiste - sono materie di competenza regionale e - avverte ancora Calderoli - nel momento in cui si fa il federalismo non si possono accentrare due materie come queste». Una pre-

sa di posizione che Umberto Bossi ribadirà la prossima settimana direttamente al Cavaliere.

In realtà, la possibilità di promuovere alcuni sottosegretari non è nuova nella mente del premier, ma, è il ragionamento che si fa nella maggioranza, è difficile che questo possa tradursi in decisioni a breve termine. Il Carroccio dal canto suo mira ad evitare che ci siano ostacoli sul cammino per l'approvazione del federalismo fiscale. Il

disegno di legge, bandiera del Carroccio arriverà in aula al Senato il 13 gennaio con l'impegno di arrivare ad un primo via libera entro la fine del mese. Un sì, quello dei senatori, a cui il Carroccio lega la disponibilità a

discutere poi le altre priorità del governo. A ribadire però la necessità che il governo istituisca il ministero della Salute è Francesco Storace, ex ministro della Sanità nel precedente governo Berlusconi.